

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
... a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Insersioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto delle degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

FARFALLONI

DEL CORRIERE VENETO

Gli onorevoli del *Corriere Veneto* credono di essere qui venuti per spargere la luce del pieno mezzogiorno fra le tenebre che avvolgono la città di Padova, questa città, che a sentirli, aveva bisogno della loro sfera per ismettere le forme semi-barbare che sino ad ora l'hanno quasi avviluppata, e scuotere la deferenza che un senso di giustizia le consiglia verso molti onorevoli cittadini che spendono le loro cure nell'amministrazione comunale postergando i loro interessi, e la quiete loro privata.

I signori del *Corriere Veneto* sono venuti a piantare le loro tende tra di noi con quella stessa bandiera colla quale i loro progenitori tentarono nella vicina Venezia gettare il pomo della discordia fra le varie classi cittadine, a modo che in quella città ogni azione intelligente e collettiva è paralizzata dallo spirito di parte. Però essi denno persuadersi che qui a Padova è troppo predominante il senso retto delle cose, troppo squisito ogni senso di moralità perchè si abbia bisogno di tali anonimi legislatori e innovatori.

Lasciamo giudice la popolazione di quanto fine lega a questa moralità che intendono d'importare fra di noi, e per ora limitiamo il nostro compito nel rilevare come, a puro scopo di manovra elettorale non si rifugga per essi dallo svisare perfino i fatti, e dal mettere in sospetto la lealtà di taluno preposto all'amministrazione cittadina, solo perchè è fra i consiglieri uscenti.

Al proposito delle Opere Pie, il *Corriere Veneto* di ieri ci dice che il Consiglio di Stato non ha concesso l'approvazione allo Statuto della Casa di Ricovero, e questo è vero, ma volete sapere perchè?

«Sarebbe lungo il discutere, dice il *Corriere Veneto*, sopra la bontà di molti di codesti articoli, tanto più che qualche consigliere comunale, che era pur amico loro, fece già al momento in cui si discuteva in Consiglio assennate osservazioni; ma non venne ascoltato; perchè la coccinag-gine di alcuni nostri concittadini è proverbiale.»

«Il Consiglio di Stato rifiutò, proseguì il *Corriere*, come abbiamo detto, la sua adesione, non potendo, tra le altre cose, sancire il poco logico principio della manomorta, per i beni del nostro Ricovero, dopo che il governo «fecetanto per distruggere quelle delle Corporazioni religiose (sic).»

Il *Corriere Veneto* se la cava assai brillantemente dicendo che sarebbe troppo lungo il discutere di queste cose, quasi che non sia soggetto degno degli studi di tutti, un Istituto che compresa la Casa d'Industria provvede a circa mille cittadini al giorno ed amministra un patrimonio di quasi tre milioni. Qual-

che maligno vorrebbe vedere in questo grave riserbo del *Corriere* un certo stato di non troppo accertata capacità a trattare simili materie, ma noi, più sobri ci facciamo un sacro divieto a darvi la nostra adesione.

Il Consiglio di Stato non sanci peranco quello Statuto deliberato dal Consiglio Comunale, e con lievi amende approvato dalla Deputazione Provinciale, principalmente per due ragioni che sono di forma e che sono la perfetta contraddizione di quanto asseriva il *Corriere*.

Il Consiglio Comunale volle (dissenziante un solo consigliere) che il patrimonio del Ricovero fosse intangibile, e volle che questo principio fosse scritto nello statuto, atteso che l'onorevole Commissione di Pubblica Beneficenza professò costantemente un diverso principio.

Il Consiglio di Stato dice inutile stabilire tale massima nello Statuto, perchè è di legge comune. I consiglieri poano rispondere: Sapevamo che perfettamente, ma questa idea deve essere scritta anche nello statuto, appunto perchè a malgrado le passate leggi, come le presenti ciò stabilissero, l'amministrazione del Ricovero professò e professa una massima diversa.

Come adunque si vede il Consiglio di Stato dà piena ragione al Consiglio Comunale, e torto a chi tentava di vincere la coccinag-gine (stile di creanza del *Corriere*) dei Consiglieri. Evvivano i farfalloni!

Il *Corriere* soggiunge che il Consiglio di Stato rifiutò la sua adesione, non potendo tra le altre sancire il poco logico principio della manomorta per i beni del Ricovero, dopo che il governo fece tanto per distruggere quella delle Corporazioni religiose.

In verità che saremmo tentati di dubitare che il *Corriere Veneto* non abbia proprio compreso nulla di questa materia.

Il nuovo statuto propose (lo intendate bene l'onorevole nostro confratello) la conversione in rendita di tanti piccoli livelli, decime, quartesi che col tempo si perdono, o di taluni appezzamenti che non rendono sicura l'esazione del fitto, o delle case che sono in grande deperimento. Il Consiglio di Stato disse, che ciò non entra nello statuto, perchè è cosa oramai ammessa dalle abitudini di tutte le amministrazioni. Ma il Consiglio Comunale volle scritto nello statuto questo principio, appunto perchè ad esso si oppose costantemente la Commissione di pubblica beneficenza. Ha forse torto?

Che ha adunque a che fare in tutto ciò la manomorta? Professava forse il Consiglio la dottrina della manomorta, esso che vuole la conversione o non è veramente il *Corriere Veneto* che non ne azzecca mai una?

Per noi, e pel pubblico padovano che se l'intende appuntino di queste cose, la questione è chiarissima, ma

pei signori del *Corriere* che non hanno altro compito che di fare una meschina guerra di persone, anziché d'idee e di interessi, la cosa è diversa. Evvivano i farfalloni del *Corriere Veneto*!

Ora eccovi la vera morale della favola.

Il Profetto, dice il *Corriere*, ha visitato vari stabilimenti, e sino ad ora non mosse censura, dunque probabilmente avrà rimarcato degli inconvenienti (viva la logica del *Corriere Veneto*) e si spera che l'assessore sarà abbastanza leale per assumere sopra di sé e i suoi colleghi la sua quota di responsabilità.

E così è che l'insinuazione la più bugiarda viene di sottomano per iscreditare l'attuale amministrazione e colpire di ostracismo nelle prossime elezioni benemeriti e intelligenti cittadini che tutta Padova onora.

Noi concludiamo dicendo con L. marmora: I gesuiti furono banditi, ma il gesuitismo non è ancora bandito dall'Italia.

Fra breve porremo in maggior luce la moralità del *Corriere* nella attuale lotta elettorale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 giugno.

Ieri l'altro ebbero luogo i funerali con tutti gli onori militari del già sottotenente di cavalleria, dimissionario da un anno, Giuseppe Rinaldini di Brescia. Vi concorsero lo squadrone di cavalleria che qui rimane di guarnigione, la banda del quarantottesimo reggimento e ventiquattro ufficiali delle diverse armi, oltre a moltissimi amici dell'estinto. Ricordare il nome del Rinaldini, benchè egli non avesse che 26 anni, vuol dire per sé solo un elogio. Partito a 13 anni nascondamente di casa per arruolarsi con Garibaldi nel 1859, non essendo stato accettato per la sua giovinezza, volle entrare nella accademia di Parma, poi in quella di Pinerolo, d'onde uscì sottotenente di cavalleria a 18 anni, tra i più distinti.

Egli rappresenta uno dei fatti più brillanti della breve campagna del 1866, cioè la carica di un reggimento d'usgari di Wurtemberg fatta con maraviglioso slancio dal 3° squadrone dei Lancieri di Foggia, cui egli apparteneva, dal paese di Gazzoldo, carica che egli diresse appena caddero al primo scontro feriti il suo capitano e il luogotenente. Per tal fatto fu decorato della medaglia al valor militare, ebbe una medaglia commemorativa dalla città di Foggia e fu distinto con un premio da Brescia sua città natale. Mentre egli cominciava a rimettersi da una lunga malattia lo sorprese una perniciosa, cerebrale, che lo tolse di vita in quattro giorni, lasciando immersi nel lutto la madre, l'unica sorella e il padrigno dott. Castiglioni, che lo amava come un figlio per le sue virtù, il suo coraggio e la dolcezza ed amabilità rara del carattere. Voi che avete occasione

di conoscerlo a Padova nel 1866 vorrete tributargli un ultimo omaggio di grato e pietoso ricordo.

La *Capitale* canta già il funebre vaticinio a Re Amedeo di Spagna e con lui alla dinastia sabauda e alla monarchia in Italia, con una gioia mal celata, che ricorda quella di Radetzki nel 1849 dopo Novara. Può darsi che il vaticinio si avveri; in Spagna però è ancor forte il partito del buon senso, che vede nella conservazione della dinastia l'unico modo di evitare una tremenda guerra civile.

Del resto se le cose di Spagna erano gravi quando il partito Zorilla era tenuto lontano dal potere, e se qualche cosa di vero c'è nella lettera da quest'uomo politico diretta al re Vittorio Emanuele, e pubblicata ora nei giornali, il pericolo non vi sarebbe più ora che il re Amedeo si è rivolto francamente al partito liberale. S.

PROCESSO AGNOLETTI

(Continuazione della Seduta del 27)

È introdotto il testimonio avv. Giovanni Malerba.

È uomo ancor giovane, dall'aspetto signorile, dai modi distinti. Si vede in lui l'uomo della buona società. Parla con calma, con eleganza di frasi, con chiarezza ed evidenza.

Pres. Mi esponga tutto quello che le è noto e che si riferisce al patrocinio da lei prestato alla signora Teresa De-Capitani, ed alle pratiche giudiziarie relative all'accusato.

Test. Nella prima metà del mese di luglio dello scorso anno 1871, si presentò al mio studio la nobile signora donna Teresa De-Capitani, richiedendo il mio patrocinio per la causa di separazione che intendeva continuare contro il di Lei marito signor Achille Agnoletti.

Interpellata circa i motivi che la spingevano a tal passo mi disse dapprima, come il signor Agnoletti si fosse fin dal luglio del precedente anno allontanato a di lei insaputa perchè sopracaricato di debiti, lasciandola priva d'ogni mezzo per averle erogate od asportate tutte le rendite del di Lei latifondo nel Comune di Galbiate, senza neppur provvedere al pagamento delle passività afficienti il fondo stesso, e alle altre di famiglia.

Soggiunse poi come dopo tale abbandono avesse avuto qualche abboccamento in Milano e Novara col di lei marito e come in tali occasioni questi avesse usati modi assai violenti e perfino minacciosi.

Disse da ultimo, che l'Agnoletti erasi trasferito alla di lei villa in Galbiate, ove riteneva si trovasse anche allora e che aveva fatto sapere, che non si sarebbe allontanato da là se ivi non le accordava un'abboccamento.

È da notarsi come in seguito alla fuga dell'Agnoletti effettuata nel luglio, la di lui moglie col ministero del signor avvocato Angeloni abbia presentato un ricorso per la personale separazione e come in esito a tale ricorso venisse dall'egregio signor Presidente emesso un decreto che le accordava la provvisoria separazione dal di Lei marito ordinando che il comune loro figlio Carletto, allora d'anni due circa, rimanesse presso la madre — Tale provvedimento era stato invocato anche per parare, se possibile, le azioni giudiziarie, e già intraprese, che minacciavano da intraprendere altri dei creditori dell'Agnoletti.

Quel Decreto col relativo ricorso e due lettere della stessa Agnoletti, l'una

all'avvocato Angeloni, l'altra a donna Teresa, venivano rimessi da quest'ultima, appunto perchè proseguirsi il giudizio della separazione, che per tal modo iniziato non aveva avuto seguito.

Interpellai donna Teresa sul motivo pel quale non continuava la causa col mezzo dell'avv. Angeloni che la aveva iniziata, e ne ebbi per risposta che l'avvocato Angeloni, aveva dichiarato mi pare anche mediante lettera, che non voleva ulteriormente avere contatto coll'Agnoletti, specialmente pel di lui carattere, e perchè ebbe serio alterco a Novara in occasione che ivi si recò per conferire con lui.

I motivi principali per quali donna Teresa dicevami voler insistere ad ogni costo per la personale separazione, non potei a meno di ravvisarli abbastanza gravi ed attendibili vuoi perchè riflettevano allo sperpero del patrimonio fatto dall'Agnoletti, il quale invece di prestare, come era convenuto nell'istrumento dei patti nuziali la garanzia reale per la somma di lire 50pm, controdote costituita sopra alcuni crediti dallo stesso Agnoletti asseriti professare a Ferrara, eludendo il notaio che aveva rogato quell'istrumento, erasi recato a Ferrara, ove invece di produrre all'ufficio ipotecario le note del notaio predisposte, vendette e diede disposizione per la vendita di tali di lui crediti, ciò che parmi sia infatti avvenuto col mezzo del signor avvocato Tasso di quella città.

Nè solo la controdote dissipò nel breve periodo di circa tre anni, ma dissipava ben anche la rendita della moglie che lasciava sopracaricata di debiti quando fuggì da Milano; dissipò le rendite incassate e parte credo di quelle da incassarsi, perchè se ben mi sovengo ebbe prima di partire, a ritirare anche l'importo di alcuni raccolti da farsi.

E ciò per quanto riguarda il lato materiale d'interessi; il lato morale poi di donna Teresa non era meno compromesso, avvegnachè mi assicurasse (cioè di cui ebbi anche la conferma dalle persone di servizio) che più e più volte l'Agnoletti aveva minacciata, parmi anche armato, non permettendole quasi, che lo interpellasse intorno ai propri interessi.

Motivi così gravi aggiunti a quella dell'abbandono della casa coniugale, le confessioni dell'Agnoletti relative a tali fatti consegnate nelle due lettere che correddano il ricorso Angeloni, per la separazione, non mi fecero evitare ad assumere il mandato offertomi da donna Teresa e subito scrissi a Galbiate all'Agnoletti chiedendogli il motivo pel quale aveva detto rimanere a Galbiate fino a tanto che donna Teresa le avesse ivi accordato un abboccamento.

Scrivevami l'Agnoletti il giorno 14 luglio 1871 dall'Albergo della Gran Bretagna in questa città una lettera colla quale evadendo la mia invitavami ad accordargli un abboccamento nel mio studio od all'albergo. — Accettai il primo partito e nel giorno ed ora indicati il signor Agnoletti fu da me.

Sarebbe troppo lungo e compito assai difficile esporre tutte le chiacchiere con cui Agnoletti si sforzò di provarmi che nelle cose avvenute, comunque gravi, non aveva gran colpa, asserendosi da lui che lo sperpero del denaro non lo aveva fatto per altro che per compiacere alla moglie. — Quanto agli atti violenti, le minacce, venivano da lui ammesse, ma quali mezzi per ottenere dalla moglie ciò che desiderava senza per altro che in lui esistesse il benchè minimo proposito di tradurle in atti.

Si ripeterono vari colloqui coll'Agnoletti e con donna Teresa; perchè dopo molto dire, dopo infinite promesse anche in parola d'onore che non sarebbesi più immischiato nel patrimonio, ed avrebbe mantenuto colla moglie un contegno quale si addiceva il nobile di lei

carattere, io aveva proposto a quest'ultima una riconciliazione da effettuarsi però dietro determinate condizioni che in massima erano state accettate dall'Agnoletti.

Sulle prime donna Teresa rifiutò recisamente tale partito, insistendo nell'assicurarmi che conosceva troppo bene il carattere del di lei marito, che era persuasa che non appena si fosse ricongiunta a lui avrebbe ripigliato il suo sistema di dilapidazione e l'avrebbe di nuovo minacciata e maltrattata ove non avesse aderito ai di lui desideri.

Avvennero nel mio studio alcuni abboccamenti fra i due coniugi in altro dei quali veniva da loro firmato l'istrumento 31 luglio 1871 a rogito Sormani Giuseppe al quale erano consegnati i patti della riconciliazione fra i due coniugi.

Giova qui notare come le cose ivi pattuite fossero ben gravi per l'Agnoletti; e come nell'atto stesso che le accettava e vi apponeva la propria firma davanti al notaio, gli facesse osservare come più che ad un atto avente forza legale, si affidassero la di lui moglie e chi aveva cooperato alla riconciliazione, alla di lui parola d'onore! Assicurava l'Agnoletti che a questa non sarebbe venuto mai meno e mostravasi lietissimo di poter per tal mezzo ritornare in seno alla famiglia.

Venuto il tempo stabilito coll'atto di riconciliazione i due coniugi si trovavano a Galbiate ove passarono assieme buona parte dell'autunno — In questo frattempo ebbi lettere dell'uno e dell'altra dalle quali presagivo bene e già speravo che la riconciliazione effettuata col mio intervento, avesse a fruttare bene sotto ogni rapporto.

Ma così non doveva essere. — Alla fine del mese di novembre venne al mio studio la signora De Capitani, la quale dopo avermi dette poche parole ruppe in pianto! — La esortai a volermi dare spiegazione di ciò, ma la povera donna si schermì assicurandomi che sarebbe ritornata all'indomani. — Intanto però mi fece presentire come fossero nati nuovi guai.

Venuta all'indomani mi narrò come a Galbiate negli ultimi giorni decorsi fosse stata vilipesa dal di lei marito con ogni maniera d'ingiurie, facendomi nel tempo stesso intravedere essere occorso qualche cosa ancor più grave. — Concludeva poi col dirmi che oramai era assolutamente decisa di separarsi dall'Agnoletti in modo legale, e mi offriva a portare a compimento tale di lei proposito dal quale non si sarebbe mai più rimossa perchè troppo l'accasciavano gli oltraggi ricevuti.

Scrissi all'Agnoletti invitandolo a recarsi a Monza per un abboccamento. Nel giorno 4 dicembre stabilito pel convegno, trovai l'Agnoletti al quale feci palesi le intenzioni della moglie.

In quest'occasione più che mai dovetti accorgermi come nel cuore dell'Agnoletti non albergasse quell'affetto che tanto bene meco ostentò nei precedenti colloqui.

Mi dichiarò allora che non intendeva separarsi e che ove la moglie avesse insistito, l'avrebbe anche uccisa, avrebbe ucciso il figlio e poi se stesso. — Tutte le mie parole per indurlo ad divenire ad una separazione amichevole furono vane, onde ci lasciammo dopo molto tempo, previa intelligenza che avrei di nuovo parlato colla di lui signora e che poscia gli avrei scritto.

Come già prevedevo D. A. Teresa stette ferma nel proposito della divisione, ed a giustificare tale di lei condotta esponemmi ancora che l'Agnoletti la aveva negli ultimi giorni in cui trovavasi a Galbiate, tratta in altra delle camere superiori ove assicurata la porta la inseguì facendo atto di annodare il collo con un fazzoletto attortigliato. — Che l'Agnoletti fu distolto dal suo proposito, e chi sa quale proposito! mercè il pronto accorrere di alcune persone di servizio che udite le di lei grida atterrarono l'uscio!

Partecipata all'Agnoletti la determinazione della moglie, questi trasferivasi a Milano all'Albergo Firenze e dopo molti abboccamenti nei quali sempre manifestò il proposito di uccidere la moglie ed il figlio indi se stesso, ove si fosse insistito per una separazione legale, venne dai coniugi firmata nel mio studio nel giorno 9 dicembre 1871 la scrittura privata di amichevole separazione consegnata negli atti del processo.

Devo notare come D. A. Teresa ben a malincuore accettasse quella separazione spogliata da forma legale, perchè come ripetevamo, temeva troppo che il di lei marito, non separato giudizialmente, andasse a molestarla ad ogni tratto! — Dirò di più che la accettò soltanto quando le feci presente che ove fosse stata molestata dal marito avrebbe sempre potuto domandare la separazione giudiziale avvalorando tale domanda anche colla stessa convenzione privata; che avrebbe potuto in pendenza della causa prendere domicilio ove le fosse piaciuto, senza che il marito lo conoscesse, e senza che da lui potesse essere accampato l'abbandono dal tetto coniugale: ciò che la avrebbe forse resa maggiormente sicura!

Le os-ervai ancora che ove pure fosse stata giudizialmente separata, non sarebbe stato eliminato il pericolo che il marito le andasse in casa a di lei insaputa e ci commettesse qualche atto di violenza! — Le tacqui però, per non inquietarla maggiormente, e per non alterare il di lei animo abbastanza, anzi troppo, angosciato, le dichiarazioni fatte mi dall'Agnoletti a riguardo della di lei persona e del figlio nel caso in cui avesse insistito a volere la giudiziale separazione.

Firmata tale scrittura i due coniugi si accomiatarono con modi abbastanza cortesi da lusingare che almeno non sarebbero sorti ulteriori guai. Nel dopopranzo, o all'indomani mattina del giorno in cui fu firmata quella scrittura venne da me il sig. Agnoletti e mi mostrò una lettera della moglie colla quale questa lo preveniva che: non trovandosi abbastanza sicura colla privata separazione convenuta, era decisa di farla giudiziale lo invitava quindi a prestarsi a tale atto avvertendolo, che ove non avesse aderito l'avrebbe provocata servendosi di ogni mezzo.

Tale scritto mi sorprese davvero: perchè distruggeva tutto quanto aveva stabilito colla miglior intenzione di arrestare le cose, senza che progredissero a seri eccessi quali potevo naturalmente prevedere per le ripetute dichiarazioni dell'Agnoletti.

Dichiarai allora a questi che io era affatto estraneo a quello scritto e che tale mi voleva mantenere e soggiunsi perfino che se donna Teresa era decisa a volere la separazione legale io non la avrei assistita se non se quando da parte di esso Agnoletti si fosse mancato ai patti amichevolmente convenuti.

L'Agnoletti mi pregò continuassi ad assistere la di lei signora pur dicendomi che ove la stessa dopo un abboccamento, che mi pregava accordarle nel mio studio, avesse insistito per la separazione legale, esso vi avrebbe aderito.

L'abboccamento ebbe luogo infatti, e donna Teresa veduta la sconsigliata di venir meno senza nuovo motivo a quanto erasi stabilito, desistette dal volere la separazione legale per attenersi pienamente a quella stabilita.

Mi corre qui compito di riferire che donna Teresa in un abboccamento immediatamente successivo, mentre mi manifestava il di lei cordoglio per avere scritto quella lettera a mia insaputa, soggiungeva all'osservazione che io le feci, che sarebbe cioè: stato atto sleale servirsi per la separazione legale, della scrittura privata di separazione (come ella fece credere di voler fare scrivendo all'Agnoletti che si sarebbe servita di ogni mezzo) soggiungeva dico, che quando scrisse quella frase non intendeva già di riferirsi alla scrittura fatta nel mio studio, bensì ad altri mezzi, e cioè a carte e documenti che essa deteneva i quali potevano rivelare ancor più il carattere e la cattiveria dell'Agnoletti; e quindi giustificare ogni di lei timore e la necessità di premunirsi contro di lui con ogni mezzo legale possibile.

E dopo vari eccitamenti e insistenze da parte mia, piangendo e raccomandandomi di non far sapere all'Agnoletti né a chiunque altro la cosa, mi rese ostensibile una carta d'obbligo firmata Achille Agnoletti e Teresa De-Capitani Agnoletti, a favore di certo sig. Du Montel, per L. 5000, in data 6 gennaio 1870, facendomi osservare come d'essa non avesse mai fatta quella firma somministrandomi per tal modo la prova di un fatto che in precedenza non mi aveva che lasciato intravedere.

La assicurai del segreto, che oggi però credo mio dovere di rompere, perchè la verità sia tutta conosciuta. Giusta lo stabilito nella Scrittura 9 dicembre, il sig. Agnoletti si portò a Galbiate ove trovavasi il povero Carletto ed ivi stette fino ai primi di gennaio, da dove recatosi a Milano chiedeva un nuovo abboccamento alla moglie nel mio studio. — Avveniva questo nel giorno 4 gennaio. Allora Agnoletti domandava alla moglie che durante il tempo in cui contava soggiornare a Milano le avesse a far condurre il Carletto un paio di volte per settimana, riescendogli molto caro intrattenersi con quell'angioletto.

Aderiva infatti la moglie, sebbene ciò non fosse stato stabilito nella privata Scrittura. In tale occasione rimasti soli i due coniugi per pochi minuti nel mio studio, essendomi recato in altra stanza, venni chiamato da D. A. Teresa, la quale

al mio apparire mi disse le precise parole: « Le par giusto signor avvocato che io debba pagare anche i debiti che Agnoletti ha contratti prima del matrimonio? » vede signor avvocato ora insiste e mi tormenta perchè abbia a far ciò?... »

L'Agnoletti fece per addurre qualche scusa ma la cosa non ebbe seguito perchè io dissi loro che non era tempo di trattare simili facende e poco dopo la signora De-Capitani lasciava il mio studio, indi lo lasciava pure il sig. Agnoletti.

Coerente alla fatta intelligenza Donna Teresa mandò il bambino dal padre all'Albergo Firenze una prima volta, parmi nel giorno 5, lo mandò una seconda nel giorno 8 gennaio e più non rivide.

Erano le 5 1/2 pom. dell'8 gennaio, quando tutta ansante venne Donna Teresa a casa mia a rendermi ostensibile la famosa lettera dell'Agnoletti.

È inutile il dire quali e quante ricerche siansi fatte, ma invano, in quella sera e in quella notte. — La mattina del 9 mentre mi trovavo all'Ufficio della Regia Questura per nuove pratiche fui avvertito come fosse stato trovato nelle Roggia Balossa in prossimità alla Zecca un bambino annegato, di circa tre anni... Era il povero Carletto!

L'avv. Malerba suffragò alcune ultime sue deposizioni colla produzione delle lettere sopra accennate. Vieni mostrata all'Agnoletti la lettera d'obbligo in favore di Ferdinando Du Montel, firmata: Achille Agnoletti e Teresa Agnoletti.

Acc. Riconosco la mia firma, non so come si trovi la firma di mia moglie.

— Si dà lettura di questo atto. Eccolo: « Noi sottoscritti dichiariamo aver ricevuta dall'egregio sig. Ferdinando Du Montel L. 5000, la quale somma risulta dal pagherò scadenza 5 luglio anno corrente, e dichiariamo di averle ricevute per solo grazioso favore. »

Acc. È una lettera che rilasciai ad un amico che mi favorì la sua firma per lire 5000. È una lettera di quiete, — ma io non vi feci mettere la firma di mia moglie — e non so come vi si trovi. In quanto alle lettere dell'avv. Bettanzi devo osservare che questo amico parlava male di me a mia moglie qua a Milano, e di mia moglie a me a Napoli. Appena venni a Milano per persuaderla del gesuitismo del Bettanzi diedi a mia moglie le lettere che ora vengono prodotte. — Adesso il mio onore è attaccato da mia moglie, ed io mi difenderò.

(Volge lo sguardo al pubblico con atto altero. Il pubblico dà segni di disapprovazione).

Il Presidente dopo aver letto le lettere presentate dal teste, osserva all'imputato che esse ben lungi dal far torto alla moglie fanno molto torto a lui.

La difesa chiede di vederle.

Acc. Ma io ne ho ricevute 20 o 30 di queste lettere. Ora me ne sono mostrate due: io non so se sia precisamente in quelle che si parla nel modo accennato da me.

La difesa esige nuovamente l'ispezione delle lettere.

Pres. Le farò leggere.

Mosca. Ma la difesa vuol vederle.

Pres. Eccole, eccole.

(Sono consegnate ai difensori).

Pres. Da questo momento ho deciso di non farle leggere. Se vogliono vedere anche la terza?

Carcassi. Volentieri. Se le facesse leggere, risparmierebbe di leggerle noi.

Pres. La signora De-Capitani le disse il modo onde aveva avuto quelle lettere?

Teste. Credo le abbia avute dall'Agnoletti stesso.

Pres. E voi Agnoletti avete da dire qualche cosa?

Acc. Conosco il teste per una persona proba ed onesta. Qui l'imputato entra nei dettagli ripetendo presso a poco quanto ha dato il teste. — L'avvocato Malerba, soggiunse, ha dimenticato solo di dire che io gli scrissi che era ben felice di aver trovato una persona proba con cui avrei ben volentieri parlato di presenza. Egli conosceva solo una parte: vale a dire che non era informato che dei torti miei verso mia moglie. Quando ebbe sentito il racconto per filo e per segno delle domestiche mie sventure, non poté a meno di dirmi: — Senta, ora qualunque io sia il procuratore di sua moglie, ora che sento come le cose sono passate, le assicuro che da questo momento mi adoprerò corpo ed anima per ottenere una riconciliazione. — L'avvocato Malerba mi disse tante cose che qui ha tacite.

Pres. Quali sono queste diverse cose dette dall'avvocato Malerba?

Acc. Dopo che ebbe riconciliato, disse: io l'ho fatto ammettere per provare il suo carattere; adesso sono contento e si è contenuto così bene che a chiunque farò queste dichiarazioni.

Malerba. Questo è vero; era contento del contegno che aveva tenuto in quei giorni verso sua moglie. Non mi consta che dopo vi fosse stato qualche altro colloquio fra loro.

Acc. L'avv. Malerba per pagare alcuni miei debiti che la mia moglie si era assunta di pagare, ha dovuto usare di una pazienza incredibile. Ciò prova il suo carattere difficile.

Malerba. L'Agnoletti aveva da pagare una cambiale; e mi diceva: non so come potrò fare! « Io gli dissi: » abbi pazienza, vedrò di parlare a vostra moglie ma bisogna andar adagio perchè vostra moglie ha già dovuto fare un debito di 19,000 lire e non si può parlare subito di pagare un altro debito. Quella cambiale mi pare fosse di 2000 lire.

Acc. (interrompendo) No, di 1100.

Graffagni. Da quale epoca l'avv. Malerba è possessore delle lettere oggi presentate?

Malerba. Il giorno dopo la convenzione me le consegnò la signora De-Capitani piangendo.

Graffagni. Quale convenzione?

Teste L'ultima, del 9 dicembre.

Graffagni. Perché non le ha depositate innanzi al giudice istruttore quando fu interrogato e depositò gli altri documenti?

Malerba. Perché non fui interrogato e non ho creduto di farlo.

P. M. In qual giorno fu pagata la prima volta la pensione?

Malerba. Il giorno 30 e il 4.

P. M. Si può conoscere il domicilio del Du-Montel?

Malerba. Mi pare in via s. Giuseppe in Milano.

Agnoletti. È un negoziante che ha la Ditta appunto là.

Mosca. Chi fu l'estensore delle due convenzioni?

Teste. Furono stese da me.

Mosca. Domanda schiarimenti sulla natura dei debiti per estinguere i quali la signora De-Capitani contrasse un debito di 19 mila lire.

Teste. Lire 3500 furono pagate a un droghiere in via Solferino; era un debito dell'Agnoletti... si trattava di rendita italiana consegnata all'Agnoletti, del resto non so.

Mosca. A quanto ammonta la rendita disponibile nella famiglia Agnoletti?

Teste. Non so bene... a circa L. 15/m.

Pres. Il treno di casa era in proporzione al reddito?

Teste. Non so come si trattavano in casa.

Mosca. Vorrei sapere se il teste parlò con qualcuno delle quistioni fra marito e moglie.

Teste. Ho parlato con Campioni che mi consigliò alla separazione amichevole in vista delle minacce.

Mosca. Con nessun altro?

Teste. Mi pare una sera con certo Fadigati, ma di cose indifferenti.

P. M. Le deposizioni del teste Malerba hanno dato un grave risultato, è quale il sospetto che l'Agnoletti abbia abusato del nome della consorte. Mi rivolgo quindi, al potere discrezionale del presidente onde si venga ad una perizia calligrafica. Chiedo pure al suo potere discrezionale di far citare il Du-Montel.

Pres. Mi riservo di provvedere.

È introdotto e presta giuramento il teste Ant. Angeloni, avv., d'anni 48.

Pres. Avete conosciuto l'accusato?

Teste. Nel 1869 mi si parlò del matrimonio coll'Agnoletti; la madre De-Capitani disse che le informazioni erano buone, e mi pregò di trattare la questione degli interessi. L'Agnoletti venne al mio studio; debbo confessare che l'impressione che mi lasciò fu buona. Io stesi la minuta dello strumento nuziale; i patti erano: 100 mila lire di dote garantiti sui suoi stabili; il marito dava una controdote di 50 mila lire da garantirsi egualmente.

Tre anni dopo del matrimonio, che mi era sempre sembrato regolare; l'Agnoletti andò via lasciando due lettere con cui diceva che circostanze speciali e spese di famiglia avevano consumato il suo patrimonio, e che partiva per riparare queste disgrazie. Mi raccomandava la moglie e il figlio, dicendo che si sarebbe tolto la vita se non avesse potuto riparare ogni cosa. Delle sue carte risultò che il capitale di 50 mila lire era stato realmente ritirato. Mi pare quindi che la controdote non fu assicurata ipotecariamente.

Pres. E stato lei che nell'interesse

della signora De-Capitani ha consigliato la separazione?

Teste. Dopo che parti, io credetti che la separazione fosse il miglior partito. Prima però di ricever le due lettere, trovai l'avv. Bettanzi il quale mi raccontò che l'Agnoletti aveva l'intenzione di suicidarsi. Poche ore dopo ricevetti per la posta le due lettere. Feci il possibile per sapere ove fosse, e notificai la sua disparizione alla Questura.

Poco dopo l'Agnoletti a mezzo del Bettanzi si mise in relazione colla moglie, sempre non voleva saperne di una separazione facendo anche nelle lettere qualche minaccia. Si combinò il colloquio di Novara; il sig. Agnoletti era in posizione discretamente disperata e usò espressioni che mi hanno un poco offeso, ma dopo si riedette mediante lettera che io pure dimetto. Fu pronunciato poco dopo il decreto presidenziale di separazione.

Pres. Prima del colloquio a Novara, sa ella se corsero lettere fra l'Agnoletti e sua moglie?

Teste. Corsero molte lettere fra l'Agnoletti, sua moglie e me. Si era cercato di raccomandarlo a varie persone per metterlo a posto; dopo il convegno di Novara consigliai la moglie a provvedersi di un avvocato perchè io insisteva sempre per la separazione, e poteva benissimo sbagliarmi.

Pres. Furono pronunciate minacce in quel convegno?

Teste. A parole vi furono molte minacce, ma di fatto niente. Un atto serio non ci fu. La moglie mi sembrava molto coraggiosa e diceva che ne aveva avute molte di queste scene.

Pres. Che avete a dire, Agnoletti?

Acc. Il teste disse la pura verità; oltre le due lettere gli mandai anche una nota delle mie passività e del modo con cui fu erogato il raccolto dei bozzoli.

Teste. Questa nota c'era, e anzi mi specificò i debiti contratti cogli usurai, e gli altri debiti.

Acc. Vi era notato pure il modo con cui i denari delle gallette furono erogati.

Teste. Sì, c'era anche il modo con cui furono erogati questi denari, ma non lo ricordo.

Mosca. Desidererei sapere dal teste se l'Agnoletti si mostrò affezionato al figlio.

Teste. Per quanto io sono stato testimonio, egli si è sempre mostrato affezionato al figlio; per verità, anche nelle lettere ha sempre mostrato la massima affezione al figlio e anche alla madre.

Mosca. Il frumento e le gallette furono vendute di consenso colla moglie?

Teste. Il sig. Agnoletti aveva dalla moglie la più ampia facoltà di amministrare la sostanza. Le gallette furono vendute secondo il solito ai fratelli Ronchetti. Io stesso, dietro preghiera dell'Agnoletti, parlai alla moglie del frumento, e essa permise il contratto di vendita, ma allora la moglie non sapeva che il marito avesse mangiato tutta la sostanza, e credeva si trattasse di aggiustar soltanto qualche pasticcio.

Pres. Si riserva di far leggere domani le lettere che sono presentate dall'avv. Angeloni.

Fadigati Giovanni di Casalmaggiore, d'anni 36 possidente.

(Il viso dell'Agnoletti alla vista di questo teste, si intorbidò).

Pres. Come ha conosciuto la famiglia Agnoletti.

Fadigati. L'ho conosciuta a mezzo della mia zia contessa Pertusati. Un giorno venne un domestico da me mentre la signora era agitata per non aver ricevuto il figlio, e poi che il bambino era stato rimandato. Cedendo all'insistenza della signora, andai all'albergo della Gran Bretagna in cerca dell'Agnoletti che io non conoscevo. Egli mi accolse con molta cortesia mi disse d'esser ben lieto che una persona rispettabile si interponesse nelle domestiche sue differenze colla moglie, che mi raccontò per filo e per segno. Egli insisteva perchè fissassimo un convegno colla sua signora. Io andai a casa, avvertii la signora che pareva che le cose prendessero un buon indirizzo. Combinammo per la sera. La madre della signora era agitatissima e si opponeva a lasciar venire la figlia, temendo il carattere impetuoso dell'Agnoletti. Io la rassicurai colla compagnia che io mi offriva di farle; andammo. L'Agnoletti ci ricevette con molta cortesia. Fu calmo in principio; quando si ricominciò a parlare dell'affare l'Agnoletti perdé la calma: egli ci proponeva l'alternativa di consegnargli un capitale con cui ripartire, o di accoglierlo in casa.

Sua moglie si spaventava a questa idea; rispose che avrebbe sciupati quei denari come gli altri. Io poi soggiunsi che la signora non aveva capitali disponibili: e che per ora era inutile insistere. Ma continuando il marito nelle sue pretese, la signora disse di no. Disse

chè la separazione era già fissata e che più sto che vederlo ancora in casa avrebbe cercato ogni modo per pagare i debiti quando fosse lui partito. L'altro insiste ancora: vuole anzi una dichiarazione che annulli l'atto di separazione fatto a Novara. Si attaccarono nuovamente a parole, io allora intervenni ricordando le sue promesse antecedenti. Allora l'Agnoletti chiude la camera e mette la chiave in tasca. Io lo rimproverai ingiungendogli di aprire. Allora aprì, e passando vicino a sua moglie la prese pel mento, io mi alzai allora e la quietai. Ad un tratto aprì un cassetto, ne estrasse un revolver e finse di caricarlo esclamando, rivolto alla moglie: Ebbene se tu non vuoi firmare la Convenzione di annullamento e non vuoi darmi denari: so come devo fare... a te la scelta!

E si precipita fuori della camera. Io gli corsi dietro, la signora Teresa tentò fermarmi dicendo: «Non ci badi, sono le solite scene: ci sono abituata». Uscii e gli dissi: Cosa fate? Ed egli: Niente, mi rispose, è il mezzo ch'io uso per ottenere quello che voglio. Io ho riferito queste parole testualmente alla moglie. Per molto tempo continuò a rimproverarmi. Offersi alla signora di partire: il marito disse: *Vengo anch'io*. Risposi: Cosa fate? Non son solito a far da carabinieri. Ad ogni modo v'avverto che darò io il braccio alla signora. Scendemmo e partimmo senza parlare. Dopo cento passi, l'Agnoletti disse: Se domani venite da me, combineremo qualche cosa. La signora paurosa, pur di liberarsi dal marito, acconsentì. Andammo a casa. La sera successiva, prima di ricondurla mi recai dall'Agnoletti dicendogli che non voleva condurmi la signora a motivo della scena della sera precedente.

L'Agnoletti mi chiese replicatamente scusa. Disse che sua intenzione era di andare a Napoli a riprendere lavoro: e che se fosse venuta sua moglie, avrebbero potuto concludere le condizioni. Io sulle prime esitai: poi andai ad avvertire la signora De Capitani. Cioè prima di andare tornai a casa mia ove ricevetti da un fattorino di piazza una lettera insolente dell'Agnoletti, nella quale voleva indurmi a interporvi mediante compenso pecuniario, ad estorcere quattrini alla moglie. Risposi come si conveniva ch'io non era un *rugginatore*. Riferii la cosa alla moglie.

Il giorno successivo venne l'Agnoletti in persona a casa mia. Mi rifiutai di riceverlo.

Feci un nuovo tentativo di riavvicinamento, che riuscì: ma alla fine l'Agnoletti respinse l'accordo che lui stesso m'aveva proposto dicendo che ritirava la stima che aveva prima per me. Allora io mi alzai, risposi: che io mi credeva onorato di non aver più la stima di un uomo come lui.

Pres. Relativamente alla di lei andata all'albergo della Gran Bretagna, innanzi al giudice istruttore non è entrato in tutti questi particolari.

Test. Perché il giudice istruttore non mi aveva fatte altre domande né mi aveva lasciato continuare. In caso di verso avrei potuto fin d'allora citare questi particolari. Andai in campagna: stetti assente tre mesi circa: poi rividi l'Agnoletti un'altra volta alla Gran Bretagna nei momenti in cui si trattava di un ravvicinamento.

L'autunno venni a Milano: trovai la signora che mi invitò ad andare in villeggiatura a Galbiate. Vi andai infatti un giorno in cui l'Agnoletti era a letto: e partii promettendo di ritornare, come feci parecchie volte.

In una di queste, rimproverai l'Agnoletti del modo con cui la sera prima aveva trattata la suocera.

L'Agnoletti andò su tutte le furie. E raccontò la mia osservazione alla moglie che entrava allora. La moglie osservò semplicemente che coi piccoli attributi sorti da principio era impossibile che ritornasse il buon sangue fra loro. L'Agnoletti allora imbestialì. Io mi misi di mezzo, la carrozza era pronta per partire; partimmo io e la signora che manifestò il desiderio di una nuova separazione. Io la consigliai di mettersi in mano ad un buon avvocato. Quando lo doveva partire per Lecco, la signora consigliava il marito a seguirmi: ed egli mi confidava che essa cercava sempre di allontanarlo: che avveniva sempre così: che era stanca: soggiungendo precisamente: qualche volta la piglierò pel collo, la getterò dalla finestra ed il bambino lo inzecherò contro una colonna. Intervenne la moglie e la suocera e con loro rinnovò la scena. L'Agnoletti disse anche cose poco oneste a ripetersi. La moglie mise le mani nei capegli ed io mi adoperai a calmarla.

Acc. Alcune circostanze sono vere, ma in altre mente assolutamente. Questo uomo me lo hanno imposto; lo ricevetti in casa per deferenza a mia moglie. Non ha mai avuto incarico di frammet-

tersi fra me e mia moglie; ha esagerato... ho preso il revolver, ma non ho mai messo le mani addosso a mia moglie in atto di minaccia. Se lo avesse detto un'altro potrebbe darsi, ma se lo dice lui è falso, forse avrà messo una mano sul braccio o sulla spalla... sono tanto vivace. Non è vero nemmeno che abbia messo mia moglie nell'alternativa a cui allude il teste.

Pres. Cosa vi è di vero circa alla storia del revolver?

Acc. Io mi sono alzato, ho chiuso la porta, presi il revolver che tengo sempre carico, e avrò detto quel che ha detto Fadigati.

Pres. E della scena di Galbiate?

Acc. Lui era nostro ospite, e mentre si faceva colazione parlammo della madre e io dissi: «La è un bell'originale». Allora mia moglie disse: Sì, sì, vi siete disgustati! Allora io osservai che almeno riguardo al nostro ospite, non doveva darmi torto in questo punto ove io aveva tutte le ragioni.

Pres. E delle minacce contro la madre e il figlio?

Acc. In quella sera, appena finito di giocare andai in camera del Fadigati e mi lamentai con lui per la scena avvenuta e dissi: «la mi mette in una situazione da getterla dalla finestra». Non è vero che abbia pronunciato alcuna minaccia contro il bambino, Fadigati mente e dice il falso.

Teste. (volgendosi all'imputato) Sì, disse proprio: «il bambino lo inzecherò contro quella colonna». Del resto non so se si debba credere più a voi che siete autore di un falso, che a me!

Acc. Vedremo la perizia. Il P. M. per mia fortuna ha provocata la perizia.

Carcassi (con ironia al teste) Questa era altra delle risposte che il giudice istruttore non aveva dirette al teste, e neppure al signor presidente.

Testa. Ma...

Pres. Badi (rivolgendosi al banco della difesa) che noi, qui, non siamo abituati a questo contegno! — Accusato...

Carcassi. Scusi signor presidente; a chi si rivolgeva parlando di contegno?

Inutilmente il pres. continua a rivolgere la parola all'accusato, l'avv. Carcassi insiste: a quale contegno alludeva il signor presidente?

Io ho detto che la domanda relativa a quest'ultima deposizione del teste era altra di quelle che non gli erano state dirette dal giudice istruttore; e che neppure qui al dibattimento, dal presidente erasi provocata l'ulteriore risposta del teste stesso.

P. M. (Con impeto) Risposta provocata dall'accusato stesso!

Carcassi. Magistrato della legge, non incurdite con un uomo avvilito ed oppresso. (Il pubblico prorompe in urli e strepiti che si prolungano impedendoci di afferrare le parole degli oratori).

Il P. M. si alza rivolgendosi alla difesa. Tutti e tre i difensori chiedono la parola. Il presidente disperando poter farsi intendere, leva d'udienza.

Seduta del 28

Avv. Carcassi. Prendo la parola per una dichiarazione. I difensori non possono rimanere sotto l'impressione della dolorosa scena che chiudeva l'udienza di ieri.

Il signor Fadigati avendo avuto una risposta aspra dall'accusato, rispose una parola altrettanto ingrata e più assai, perchè era l'accusa di un nuovo reato. Per me il pensiero che l'Agnoletti è immensamente sventurato, confesso che mi fece uscire con parole vivaci.

Forse l'indignazione ha dato un tono alle mie parole, che le parole stesse smentivano. Forse per i rumori che sorsero, il Presidente non ha inteso: e nel frattempo uscì una frase che io credeva pronunciata dal signor Fadigati, ed era invece detta dal P. M. Le mie parole erano dirette al signor Fadigati, parole che sfuggirono fino ai reporters dei giornali: «Non colpite un uomo già oppresso! non potete dirlo al P. M.

Noi accettammo la difesa di Agnoletti mossi dal pensiero del dovere e perchè non si dicesse che il fatto che destò l'indignazione generale, non avesse trovato un difensore. Queste cose le vediamo in Francia, non si verificherebbero in Italia.

L'altro pensiero che ci mosse si fu che noi dovevamo prendere la difesa per quelle grandi idee abolizioniste della pena di morte, che devono essere popolarissime nella città dove visse e pensò Cesare Beccaria.

Avv. Mosca. Il signor Fadigati ha la lettera colla quale l'accusato gli offriva una ricompensa se gli trovava danaro?

Teste. Fadigati. No.

Avv. Mosca. Chi primo istruì il teste delle differenze che esistevano fra ma-

rito e moglie? Agnoletti o la signora De Capitani?

Teste. La signora De Capitani... Avv. Mosca. Dopo il diverbio che il teste disse d'aver avuto col signor Agnoletti, vedendolo ad andare a villeggiare a Galbiate, desidero sapere da chi fu invitato?

Teste. Quando l'Agnoletti tornò da Napoli, io, pregato andai a parlare all'Agnoletti all'albergo della Gran Bretagna. Andai poscia a far visita alla sua signora ed ella mi invitò ad andare in campagna. Lo stesso Agnoletti poi mi disse d'andarci.

Avv. Mosca. Il signor Fadigati ha avuto occasione di trattare con qualche avv. della signora De Capitani, riguardo alla separazione fra i coniugi?

Teste. Sì, ho parlato con qualcuno.

Avv. Mosca. Ieri il Fadigati parlò di un preteso falso di cui sarebbe reo l'Agnoletti; come egli ne venne in cognizione?

Teste. Io ho tralasciate molte cose davanti il signor giudice istruttore. Mi ricordo che un dì mentre si disputava fra l'Agnoletti e donna Teresa, questa disse: Tu dovresti lasciarmi tranquilla, perchè tengo in mano una lettera che ti compromette.

Avv. Mosca. L'ha veduta questa carta? Fadigati. No, non l'ho vista.

Avv. Mosca. (con voce autorevole) E come ha potuto allora affermare con tanta fermezza che esisteva un fatto del quale non vide il documento?

Teste. Per me la parola di una signora che stimo, è tutto.

Avv. Mosca. Le nostre apprezzazioni le faremo nella difesa.

Acc. Nego assolutamente ogni cosa.

Avv. Graffagni. Il teste sapeva che la lettera doveva essere depositata all'udienza dall'avvocato Malerba?

Test. Non sapeva neppure che ne fosse detentore l'avvocato Malerba.

Acc. L'incidente di ieri fu forse la mia fortuna. La circostanza detta dal Fadigati è una vera invenzione. Io non ho offerto alcuna cosa al teste Fadigati. L'ho solo pregato di scontare un effetto che avevo.

Pres. Avete sentito teste Fadigati?

Fadigati. Questo non ha che fare colla lettera. Mi ha pregato di fare questo sconto, ma io non l'ho fatto, perchè sapeva che nessun valore potevano avere gli effetti dell'Agnoletti.

Interrogatorio del teste Campioni

Entra il sig. Campioni Miro di Felice, di Milano di 36 anni.

Pres. Come conobbe la famiglia De Capitani?

Test. Io aveva la campagna vicina a quella dei signori De-Capitani. Vidi nel 1867 per la prima volta l'Agnoletti; e seppi che sposava la signora Teresa.

Verso la metà del luglio 1867 mi venne la notizia che era morto il secondo loro figlio Guido. Dopo dieci o dodici giorni ricevetti questa lettera (estrae una lettera che deposita al tavolo del Presidente).

In questa la De-Capitani Agnoletti mi scriveva che suo marito due dì dopo la morte del suo bambino l'aveva abbandonata. Quando andai a Milano corsi dalla signora. Ella mi narrò i maltrattamenti del marito, narrò che egli la lasciò spogliata di danaro avendo portato via il ricavo dei bozzoli, e che si trovava tormentata dai creditori. Io la consigliai ad una separazione.

Nel settembre 1870 ricevetti (era in campagna) una lettera (che deposita) dell'Agnoletti, colla quale mi pregava di assistere ad un colloquio per un aggiustamento fra i coniugi.

Nel giugno 1870 capitò l'Agnoletti a Galbiate inopinatamente. Esso non trovò là la moglie; e mi dichiarò che voleva a tutti i costi vivere ancora con essa, perchè non poteva starne separato. Mi interessai in proposito, io e l'avv. Malerba, mio buon amico: e si poté venire alla definizione dell'istrumento di riconciliazione.

Dapprima tutto andava bene, quando alla metà d'ottobre Teresa mi disse che suo marito la maltrattava e che non poteva durare quella vita.

Bisogna notare che l'Agnoletti aveva giurato a me di contenersi con tutti i modi gentili, onesti e savi. Ciò non avvenne.

Alla fine di dicembre capitò la scena del fazzoletto.

Pres. Quale?

Teste. La scena che ho sentito narrare, che cioè dopo un diverbio fortissimo, l'Agnoletti (come mi dissero) seguì la moglie in camera sua e tentò strozzarla col fazzoletto.

La mattina dopo donna Teresa mi disse: «Vedete Campioni? voi avete voluto che mi riconciliassi col marito ecco cosa succede.»

Queste parole mi fecero male; corsi a trovare l'Agnoletti e lo rimproverai

per il contegno che tenne colla moglie e per la mancata parola verso di me.

Egli tentò di giustificarsi, poi mi disse: *quai a Teresa se vorrà separarsi giudizialmente da me!* in quel punto mi guardò con uno sguardo così cupo, così feroce, quale credo deve aver avuto quando uccise il suo bambino.

Pres. Basta! basta! i testi non devono lasciarsi traviare dalla passione.

L'Agnoletti alza gli occhi al cielo e giunge le mani.

Teste. Dopo quelle scene l'Agnoletti parlò e mi disse, partendo, che egli voleva riabilitarsi; anzi mi fece promettere che io nella sua assenza avrei tenuto viva la memoria di lui nel cuore della moglie.

Pres. Sa qualche cosa riguardo ai funerali del Guido?

Teste. Io non era presente, ogni cosa che so mi fu riferita.

Del resto l'Agnoletti protestava sempre di amare la sua famiglia e lasciò la moglie, quando parlò, senza mezzi, lasciando pure molti debiti, non avendo pagato nemmeno le gioie che egli le aveva regalate in occasione delle nozze.

Pres. A quale scopo depose queste lettere?

Teste. Allo scopo di provare quanto ho deposto.

Pres. Sa che faceva l'Agnoletti a Napoli?

Teste. Ho sentito dire che era impiegato presso l'ing. Sartorio.

Acc. Io ho fatto qualche atto d'impazienza al momento dei funerali del povero Guido, perchè ho voluto si tralasciassero certe cerimonie religiose che per me sono inutili. A me preme di distruggere l'idea di voler trovare in me un uomo cattivo... (mormorio) Non è vero che mia moglie abbia raccontata la mattina dopo al sig. Campioni la scena del fazzoletto. Il sig. Campioni venne a casa mia la sera stessa; e la mattina dopo, mia moglie andò via.

Il teste è licenziato.

Avv. Graffagni. Abbiamo ricevuto un telegramma da Ferrara che l'avv. Ferrarini Enrico, teste di difesa, è ammalato. Insistiamo che questo teste venga interrogato a Ferrara.

Interrogatorio del teste Torquato Tasso.

È introdotto l'avv. Torquato Tasso di Ferrara d'anni 40.

Pres. Ha conosciuto l'Agnoletti?

Teste. L'ho conosciuto essendo ferrarese. Nel 1867 mi pregò d'interessarmi perchè aveva un credito con certi Fiori di 10 mila scudi romani. Questo capitale non scadeva che nel 1873. Fui pregato di procurare il ritiro di quel capitale, essendo io il legale dei signori fratelli Fiori. Questo ritiro fu fatto in varie riprese: ad ogni tratto mi pregava di qualche sovvenzione, una fu di 13 mila, l'altra di 6 mila lire. — La ultime 11,500 lire furono poi cedute alla signora De Cristoforis di Milano.

Pres. Sa ella se l'Agnoletti era ammogliato quando cominciò a fare il ritiro?

Teste. Sì, era ammogliato da poco tempo.

Pres. Sapeva ella che il capitale di lire 50 mila era stato dato alla moglie qual controdote?

Teste. L'ho saputo la prima volta dall'atto di accusa.

Pres. Conosce qualche cosa del carattere dell'accusato?

Teste. Poco; ho sentito dire che era di un carattere allegro.

Pres. L'Agnoletti desiderò uno specchietto del ritiro delle varie somme?

Teste. Sì: e glielo mandai in un riassunto dal quale si comprendeva che non restava più niente.

Pres. È questo che ella ha spedito all'accusato? (mostra una carta all'avvocato Tasso).

Teste. E precisamente questo.

Acc. Desidererei che l'avv. Tasso potesse ricordarsi delle lettere che gli scrisse domandandogli il riassunto. Da quelle lettere si comprendeva il motivo, che era quello di fare un lavoro per far vedere a mia moglie come si fossero spesi.

Avvocato Tasso. Quelle lettere che non ho con me, dicevano desiderare il riassunto per giustificare certe sue spese in faccia alla moglie.

Mosca. Desidererei potesse l'avvocato Tasso dare qualche informazione sulla maniera colla quale l'Agnoletti spendeva i danari.

Avvocato Tasso. Prima del 1868, l'Agnoletti viveva da signore spendendo di più di quel che poteva spendere in oggetti d'arte, in cavalli, in molte cose. Aveva una raccolta di quadri, di antichità, di cose rare. Io non saprei derivare altre cause.

Pres. Ella è in libertà, e può partire.

Interrogatorio del teste comm. Cognetti

Entra il signor commendatore Cognetti Gian Paolo d'anni 46 di Napoli.

Pres. Conosce da molto tempo l'Agnoletti?

Teste. Dal luglio 1870. Egli a Napoli mi esibì la lettera d'un avvocato milanese come commendatizia chiedendo di essere occupato. Siccome era molto elegantemente vestito e mi pareva impossibile che avesse bisogno d'un impiego, gli dissi che me ne sarei occupato.

Dopo alcun tempo tornò a dirmi che aveva poco danaro, per due mesi circa, e mi pregava d'impiegare. Mi narrò la sua vita: mi disse che sciupò tutto il suo patrimonio in spese di lusso: e che cambiava paese per occuparsi.

Io lo proposi come maestro di scuola in una casa. Egli mi ringraziò e mi disse che sua moglie, ch'egli amava molto, voleva separarsi da lui, e che egli non lo voleva.

Il suo ideale era di mostrare a sua moglie che era buono a qualche cosa.

Due mesi dopo seppi che aveva trovato da occuparsi presso l'amministrazione delle acque Sartorio. L'Agnoletti era un uomo che subiva l'umiliazione, il dolore dell'abbandono e non ne poteva più.

Verso la fine del 1870 egli mi scrisse una lettera che presento.

Presidente legge a viva voce la lettera offerta dal teste.

«Egregio commendatore Cognetti,

«A renderle viva testimonianza che se l'anno che scade non fu per me dei più lieti, mi resterà però sempre vivo il ricordo delle cordialità da Lei ricevute, la prego d'aggradire il presente che le invio, memoria carissima della distinta famiglia a cui apparteneva la virtuosa mia madre, che più d'ogni altra mi rinfrancò nel sentiero dell'onesto e del giusto.

«Lontano poi dal compiere un semplice atto di formalità, unitamente alla distinta di lei famiglia, accetti mille augurii di felicità dei lei

«Affez. ACHILLE AGNOLETTI.

«Napoli, 31 dicembre 1872.»

Accompagnò la lettera col dono di tre autografi della Rosa Taddei, di Pietro Giordani e dello Scroccchi.

Test. Venne poscia a pregarmi di dargli del danaro: cento franchi per spegnere della roba che aveva in pegno. Io glieli rifiutai perchè non conoscevo la persona che era con lui.

Acc. (durante la deposizione piange.) Io voleva spegnere quegli oggetti, perchè v'era compreso un medaglione che mi era molto caro.

Pres. Sa ella (al teste) che vi fosse stato questo medaglione?

Test. Sì, credo; ma io non ho neppure letto il biglietto che l'Agnoletti mi offriva.

La seduta è sospesa alle ore 12 mer.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Leggesi nella *Libertà*:

Parecchi giornali e corrispondenti affermano che la lettera di Zorilla al Re Vittorio Emanuele non è autentica. La notizia dell'esistenza di questo documento sarebbe stata diffusa ad arte dal partito reazionario, onde mettere in conflitto il ministro Zorilla col sentimento nazionale degli Spagnuoli.

— La questione Paggi per la quale tanto s'interessò la colonia italiana in Egitto venne definitivamente risolta, mercè le benevoli premure di S. M. e la sagace operosità del comm. Aghemo capo del suo gabinetto particolare, recatosi in speciale missione presso quella Corte vice-reale. Sappiamo inoltre che S. A. R. il Kedivè ha dato prove di condiscendenza e di buon volere.

(Opinione)

FIRENZE, 29. — L'altro ieri, nell'adunanza che tenne in Firenze, il Consiglio superiore della Banca nazionale, sulla proposta del signor Angelo Federico Levi, approvò la convenzione stipulata testè con la Banca toscana, stabilendo che, ove venisse data la disdetta, non si debbano intendere pregiudicati i diritti che la Banca Toscana godeva anteriormente alla convenzione stessa.

(Corriere Italiano)

GENOVA, 28. — Leggesi nel *Corriere*

Mercantile:

Il pubblico anche fuori della Borsa, si preoccupa molto dei preparativi che accennano vicina l'immensa operazione del prestito francese.

BOLOGNA, 29. — Scrivono dalle Romagne al *Monitore di Bologna* che ivi fu accolta con grande soddisfazione la truppa spedita dal governo onde aumentare la forza pel servizio di pubblica sicurezza in quelle provincie.

NAPOLI, 27. — Da notizie del *Piccolo* quest'anno il partito clericale parteciperà alle elezioni amministrative.

MANTOVA, 27. — A Roverbella successe un incendio di frumento raccolto in covoni col danno di lire 7000, e per causa ignota.

FERRARA, 28. — La *Gazzetta Ferrarese* scriveva ieri:

Le acque del Po, dalle 5 pom. d'ieri alle 10 antim. d'oggi, sono stazionarie a m. 1,31 sotto il segno di guardia, dell'idrometro di Pontelagoscuro.

Ieri lavoravano alla rotta 1700 operai circa, senza tener conto delle cucitrici delle tele, e dei lavoratori militari.

Il lavoro è proseguito sempre nell'avanzamento delle palafitte al castello di presa, e nell'avanzamento dei terrapieni al corno superiore della rotta e nell'argine traversante la vasca.

A ieri erano compiuti altri due ponti di servizio per il trasporto della terra.

Si aspetta l'arrivo di molti operai tanto da carriola, quanto da impiegarsi nella costruzione dei buzzoni e delle palafitte.

Aumentando il concorso dei lavoratori, è naturale che crescerà anche in proporzione la quantità del lavoro per il quale si domandano moltissime braccia.

Abbiamo notizie di crescita delle acque superiori dell'Adda e del Ticino.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — In una lettera da Versailles all'*Ordre* si legge:

Non vi parlo dello scacco del signor Goulard, voi sapete ciò che vi aveva detto di lui quando è entrato nel ministero. Ecco un altro giudicato e, per quanto io credo, senza appello. Mi si assicura che lo stesso signor Thiers, il quale ha molto attaccamento personale per il signor Goulard e che, come sapete, appunto non ha mai pensato ad avere dei ministri che si distinguano per un gran talento, avrebbe trovato tuttavia che, spinto a tal punto, la mediocrità non era più possibile: il signor Goulard sarebbe, fra breve, condotto poco a poco a comprendere la necessità di ritirarsi.

GERMANIA, 26. — Telegrafano da Posen:

Molti ispettori di scuole, appartenenti al clero, vennero destituiti; saranno surrogati da distinte persone laiche che hanno già prestato eminenti servizi nella missione della sorveglianza delle scuole.

AUSTRIA-UNGHERIA, 26. — L'invio presso la Santa Sede, barone Kübeck trovasi a Graz ammalato. È arrivato il vescovo Strossmayer.

TURCHIA, 26. — Si ha per telegrafo da Costantinopoli:

Il Viceré d'Egitto rimarrà qui otto giorni. Domani si riunisce il Sinodo ecumenico nella mira di giungere a una soluzione definitiva riguardo alla questione della Chiesa bulgara.

ATTI UFFICIALI

19 corrente

R. decreto, 6 maggio, che approva alcuni mutamenti agli statuti della Società Luigi Maggioni e C.

R. decreto, 6 maggio, che approva l'aumento del capitale della Società Vespasiana.

R. decreto del ministro delle finanze, in data 16 aprile, relativo al prezzo del sale nei magazzini di Sampierdarena e di Napoli.

Nomine nel corpo d'Intendenza militare e nel personale delle Intendenze di finanza.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Fatti e parole. — Il *Corriere Veneto* nelle presenti elezioni lascia credere che non è d'accordo con un altro partito a' suoi antipodi; ma non è così. Il *Bacchiglione* infatti combatteva giorni

sono la massima delle elezioni: il *Corriere* d'oggi stampa in carattere distinto che per Consiglio comunale proporrà nessuna elezione.

D'accordo intanto nella massima, si può esserlo facilmente anche nella lista dei nuovi nomi: d'altronde poco ci vuole per conservare l'apparenza del non accordo: si propongono due liste con nomi diversi, ma dello stesso colore, perché una riesca, e la frittata è fatta.

Bel spozalizio! Cotta e petrolio!! Figuratevi che parti! Assistiamo alla gestazione.

Contravvenzioni. — E siamo da capo! Ieri la guardia Paccagnella lungo via casa di Dio, fermava una carriola coperta di erba condotta da due individui con carni fradicio riconosciute di cavallo e seppellite.

Ieri l'altro il Brigadiere delle guardie D. Fanzago scopriva che su quel di Chiesanuova era stato seppellito un bove ritenuto affetto di carbonchio. Dai soliti contrabbandieri venne dissotterrato, levata la pelle e tagliati alcuni pezzi di carne di esso animale per clandestino commercio.

Il fatto di S. Maria di Sala che per semplice ferita di animale, affetto di carbonchio ne moriva quel veterinario è troppo conosciuto perché si tollerino consimili infamie di dissotterrare un bove, gettarne ai venti la testa impossibilitata di estrarre la lingua; tanta era d'essa malata! Alle leggi severe che se tenute ferme darebbero indubitati vantaggi, si dovrebbe aggiungere, come abbiamo più volte ripetuto, un po' di moralità nei beitolieri. Il buon trattamento di vitto alla povera gente non consiste nella quantità, ma bensì nella qualità. Sviare dai vostri centri quella turba infesta e dannosa, respingeteli e ve ne facciamo caldo appello, come del pari insistiamo per urgenti provvedimenti da quelle autorità che reggono la pubblica cosa.

†

Ieri otto giorni la bella anima della signora **Angela Sinigaglia**, nata Perazzolo, d'anni 78, volava lassù lasciando un vuoto grandissimo ed un dolore indescrivibile in quanti la conobbero.

Fu donna ricca d'ingegno, e madre adorata dai figli e dalla figlia di cui fu l'unico conforto nei dolori acerbi che ha dovuto sopportare. La sua vita fu veramente santa, ricca di virtù incomparabili.

Io (che da tempo remotissimo invocando la madre mia, rivolgo ah! gli occhi al Cielo) io ricorrevo alla cugina che pregava di affetti e consigli mi amava qual figlia, e qual figlia la venerava.

Caratterevole con tutti, pietosa sempre, lasciò eterna memoria di sé. Padova, 30 giugno 1872.

A. F. T.

Cenno necrologico. — Non sapremmo meglio rendere omaggio alla memoria del prode ufficiale di cavalleria, **Giuseppe Rinaldini** di Brescia, morto l'altro giorno a Roma, che dividendo i nobili ed affettuosi sentimenti espressi oggi dal nostro corrispondente di Roma nel darcene il tristissimo annunzio.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 29 giugno 1872.

NASCITE. — Maschi n. 2. Femmine n. 2. **MATRIMONI.** — Liparini Luigi Filomeno di Salvatore, maggiorenne, agente di commercio, di Napoli, con Tomasoni Felicità Maria di Gio. Batt. minorenni casalinga di Padova.

Lotto Antonio di Giuseppe, maggiorenne, intagliatore, con Canton Adelaide di Angelo, maggiorenne, casalinga, entrambi di Padova.

MORTI. — Fasolo Emilio di Domenico d'anni 1 e mesi 5.

Bollettino Marco fu Olivo, d'anni 21 e mezzo negoziante, celibe, entrambi di Padova.

— **NELL'ISTITUTO ESPOSTI.** — Un bambino di giorni 17.

OSSERVATORIO ASTRONOMIC

di Padova

1 luglio

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 12 m. 3 s. 34,2

Tempo medio di Roma ore 12 m. 6 s. 1,3

Seguito all'altezza di m. 17 dal suolo,

di m. 30,7 dal livello medio del mare.

29 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — rail.	753,4	757,1	756,8
Termometro centigr.	+25,0	+26,3	+23,0
Tens. del vap. aq. mil.	17,09	16,83	17,09
Umidità relativa . . .	73	68	82
Direzione del vento . .	ENE	E	E
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Del mezzodi del 29 al mezzodi del 30

Temperatura massima — + 28,3

minima — + 19,4

ULTIME NOTIZIE

Estratto telegrafico dell'Agenzia Stefani

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 giugno

Approvansi senza discussione i bilanci dei lavori pubblici e della giustizia.

Menabrea fa alcune osservazioni sulla pubblicazione dei resoconti della *Gazzetta Ufficiale*.

Sella (ministro) risponde che riparerassi all'inconveniente.

Approvansi quindi il bilancio dell'interno.

Discutesi il progetto per la Spezia.

Bixio dice che il porto della Spezia deve essere principalmente militare.

Ribotti (ministro) e **Menabrea** relatore parlano in favore del progetto, che è approvato.

Approvansi quindi senza discussione i progetti per ricostituzione dell'ufficio ipotecario di Mantova, per la sistemazione del porto di Catania, e del Canale Bussè presso Verona.

Approvansi senza discussione e quindi votansi a scrutinio segreto tutti gli altri progetti che il Senato aveva dichiarato urgenti, e che erano all'ordine del giorno.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

GINEVRA, 28. — (Comunicazioni ufficiali) — **Scolopis** disse che gli arbitri dichiararono ad unanimità che alla seduta del 19 sono inammissibili le domande dei danni indiretti.

Grant telegrafò che accettava questa decisione.

Tenterdem annunziò il 25 che il governo inglese rinunziava all'aggiornamento.

Il tribunale decidendo oggi definitivamente, respinse le domande dei danni indiretti e l'aggiornamento. La prossima seduta avrà luogo il 5 luglio.

PEST, 28. — Finora sono conosciute 292 elezioni conosciute, di cui 190 di deakisti, 102 dell'opposizione. Il partito Deak guadagnò 32 voti. Rimangono ancora a conoscersi le elezioni di 117 distretti, che pel passato erano rappresentati da 77 deakisti e 40 dell'opposizione.

ATENE, 28. — Nella Camera il Governo smentì che un brigante detenuto a Corfù sia stato amnistiato, ricevendo l'ordine di andare in America. Il Governo intavolò trattative colla società francese per comperare da essa la concessione del Laurion.

VERSAILLES, 28. — La riunione della destra decise di combattere le imposte sul sale, sulle materie prime, e i 15 centesimi sulle contribuzioni dirette.

MADRID, 28. — La *Nuova Spagna* annunzia da buona fonte che alcuni grandi capitalisti avendo piena fiducia nel Governo che manterrà l'ordine posero oggi le loro casse a disposizione del Tesoro, a condizioni molto vantaggiose. L'*Imparcial* ed il *Tiempo* dicono che Carasa, Grayalas, e altri dodici capi carlisti entrarono il 26 in Francia.

LONDRA, 28. — Lord Granville risponderà a Clannricarde dice che fecesi una seria inchiesta circa la deportazione dei comunisti in Inghilterra. La risposta della Francia non è ancora giunta.

La Camera dei Comuni respinse con 302 voti contro 234 gli emendamenti della Camera dei Lordi al *bill* sullo scrutinio segreto, rendendo lo scrutinio segreto facoltativo: respinse pure a grande maggioranza gli altri emendamenti della Camera dei Lordi.

COPENAGHEN, 29. — Klegger ministro della giustizia fu nominato ministro delle finanze, Klein presidente del Tribunale di commercio fu nominato ministro della giustizia.

MADRID, 28. — Il decreto di scioglimento delle Cortes pubblicherassi quanto prima: le nuove elezioni sono fissate pel 24 agosto: la riunione delle Cortes pel 15 settembre.

Le notizie dalle provincie del nord segnalano la disorganizzazione dei movimenti carlisti, e assicurano che non vi resta più alcuna banda sorpassante i 25 uomini.

PARIGI, 29. — Il trattato tra la Francia e la Germania fu firmato stasera da Remusat e Arnim. I punti principali proposti da Thiers furono accettati; negli altri punti fecersi alcune lievi modificazioni. Il trattato è considerato pienamente favorevole.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Decima rappresentazione dell'opera *Dinorah* del maestro Mayerbeer. — Ore 9.

Teatro Garibaldi. — La compagnia di prosa e ballo, diretta dal sig. P. Dopoli, rappresenta: *Il buffone di Cor e Ballo Esmeralda*. — O e 9.

Giardino dell'Allegria. — Concerto — Ore 8.

Caffè della Vittoria. — Piazza Unità d'Italia. — Dalle ore 8 alle 10. — Concerto musicale.

Bartolomeo M-schin gerente e spons.

BANCA DEL POPOLO

Si denuncia agli effetti dell'art. 163 del Codice di Commercio che gli Statuti modificati di detta Società non sono stati approvati con R. Decreto del 4 febbraio 1872 e depositati in atti del notaio fiorentino ser Stefano Tommasi in data 10 maggio 1872, stabilendosi in quelle nuove convenzioni che l'amministrazione di detta Banca è devoluta al Consiglio Superiore composto di 16 membri, e che la medesima vien diretta e legalmente rappresentata dal sottoscritto.

Firenze, dalla sede della Direzione generale, il 28 giugno 1872.

Il Direttore Generale

firm. E. Arrighi

MONITORE GIUDIZIARIO

Giornale di teoria e pratica legale

Si pubblica in Venezia ogni giovedì

Cel giorno 1 del prossimo mese di luglio il *Monitore Giudiziario* apre un abbonamento annuale al prezzo di lire 24 per tutto il regno, pagabili in due rate semestrali anticipate.

I nuovi associati, volendo, riceveranno tutti i numeri pubblicati nei primi otto mesi (da novembre 1871 a tutto giugno 1872) al prezzo ridotto di lire 6.

Gli abbonamenti si ricevono all'ufficio dell'Amministrazione in Venezia (S. Maurizio Num. 2746); — fuori dai principali librai.

13) **Difida.** — È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì e nelle provincie un empiastro qualunque tendente a falsare la sua Vera Tela all'Arnica: si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni che la sola Vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto.

O. Galleani
Farmacista di Milano, Via Meravigli, Prezzo L. 1. Franco di posta L. 1.2024. NB. Franco di posta, la suddetta Farmacia Galleani spedisce gratis il catalogo delle sue specialità, con unita istruzione per esteso della Tela all'Arnica.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — a Bassano, Fabris e Baldassare — a Milano, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagne, e Diego — a Legnano, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — a Adria, alla farmacia.

Bagni di mare a Venezia

STAGIONE DEL 1872

LA FAVORITA

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick — Situazione la più amena del Lido — Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia — Gran parco con ritrovi ombreggiati — Casino aperto tutto l'anno con caffè e ristorante di primo ordine — Concerti a scelta orchestrale diretta dal Professore di Violino sig. Ripari — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

ROB BOYVAEU L'AFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il *Rob Boyveau-Laffeteur* ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il *Rob* garantisce genuino dalla prima del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni catarsiche, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo *Rob* è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero *Rob* del *Boyveau-Laffeteur* si vende al prezzo di 4 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffeteur* nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Bertoldi, Roberti e nelle principali farmacie.

24-74

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali

IN PADOVA

approvata con R. Decreto 21 aprile 1871. Si avvertano i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di:

Concime per Cereali . . .	a L. 11,50 al quintale
» per Prati	» 9,50 »
» per Viti	» 10, — »
» per canape e lino . . .	» 12, — »
» per Civeje e tabacco . .	» 12, — »

Si avvertano pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orine e che attualmente la di lei Fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificato, fulligine, cenere, ecc., cedibili a prezzi convenientissimi.

Lo spargimento del concime dovrà esser consegnato da una buona orpionatura. Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA situata in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

PADOVA, 1872. PREMIATA TIP. SACCHETTO